

**Mascialino, R.**

2013 Salvatore Belcastro: *“Sotto il selciato – Storia di una strage dimenticata”*. Reggio Calabria: Città del Sole Edizioni. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Saggi, Premio Speciale della Giuria: recensione di Rita Mascialino.

“L’agile saggio di Salvatore Belcastro *Sotto il selciato – Storia di una strage dimenticata* non vuole essere, secondo le parole stesse dell’Autore una storia del paese di San Giovanni in Fiore, né la storia della questione agraria della Sila, anche se nell’opera vi sono continui riferimenti sia alla storia del paese che alla questione agraria. Il saggio vuole essere una ricerca di identificazione delle motivazioni sociali ed economiche che furono all’origine della strage del 2 agosto 1925, ossia vuole essere la storia di quella strage (11) che vide 23 persone al suolo ferite o uccise da arma da fuoco come risposta per avere tirato qualche pomodoro marcio contro il Municipio, dove stavano le Autorità – il popolo non aveva il diritto di portare armi pena la reclusione immediata. L’opera si legge e si capisce molto agevolmente grazie alla chiarezza logica con cui l’Autore l’ha ideata e scritta e grazie al fatto che non si sofferma su di alcunché di inutile o di troppo, ossia non è prolissa, ma sintetica pur offrendo analisi di tutti gli eventi, appunto analisi utile. Si svolge su tre veloci capitoli ed un folta appendice documentale, nella quale i documenti sono spesso spiegati in calce affinché il lettore capisca al meglio le informazioni che essi offrono al di là di possibili equivoci come ne possono insorgere con la parola scritta se non viene spiegata convenientemente, ciò che nel dialogo orale si può evitare appunto attraverso la possibilità di fare domande di chiarimento. Il primo capitolo offre alcune note di economia e sulla questione agraria di San Giovanni in Fiore. Apprendiamo tra le altre numerose e precise informazioni sempre commentate dalle riflessioni e spiegazioni dell’Autore che si trattava all’epoca della strage di un paese di 17.000 abitanti quasi tutti poveri contadini con poche famiglie di abbienti, di proprietari terrieri ricchissimi, qualche nobile che aveva acquistato il blasone alla corte dei re di Napoli e dei Savoia (13). Anche la Sila viene descritta con cenni alla sua storia greca e romana, quando essa era interessante tra l’altro per grande ricchezza di legnami utili a vari usi, soprattutto per la costruzione di imbarcazioni. Belcastro enumera e chiarisce le cause e concause che portarono al sempre maggiore impoverimento dei contadini, privati anche delle terre che erano state assegnate ai Comuni perché le distribuissero ai contadini e che furono invece usurpate dai nobili e dai latifondisti che così facendo divennero sempre più ricchi, così che il popolo doveva lavorare molto duramente per non più che un pezzo di pane. Fu questa atmosfera di enorme ingiustizia sociale, sottolinea Belcastro, a favorire lo sviluppo del brigantaggio formato dai contadini che si prendevano con la forza quanto era stato loro tolto malamente. Nel secondo capitolo vengono presentati alcuni usi e costumi del posto. Vengono descritte le case dei poveri, più o meno inabitabili, e quelle dei ricchi, lussuose. Addirittura questi ultimi, non contenti di quanto già avevano, incameravano anche le case dei poveri date da questi in pegno in cambio di prestiti utilizzati per poter campare e poi perdute in quanto i debitori si trovavano nell’impossibilità di poter restituire i prestiti che avevano ricevuto in dura usura. Belcastro si sofferma anche sulla diffusione del bigottismo tra i poveri, della stregoneria, della superstizione e delle pratiche magiche cui il popolo si rivolgeva nella disperata speranza di poter ricevere qualche aiuto per così dire dal soprannaturale visto che sulla Terra nessuno li aiutava. Seguono nel terzo capitolo le note storiche precedenti alla strage onde provvedere la strage stessa del più consono contesto per la comprensione di ciò che portò alla protesta dei contadini nel ’25 e alla sua repressione nel sangue da parte degli squadristi fascisti alleati degli agrari e comunque dei ceti ricchi. Un saggio rapido, ma esaustivo nella presentazione logica dei fatti, nella chiarezza degli approfondimenti, nella delineazione delle varie personalità che compaiono nella vicenda attraverso i documenti, gli eventi documentati.

**RM**